



Incontro per gli iniziandi.

san Bernardino

10 novembre 2013

“Signore, cosa vuoi che io faccia”?

“Eccomi, avvenga di me quello che hai detto”.

**“Sono stato creato per essere qualcuno e per fare qualcosa,
a cui nessun altro è stato destinato
e non importa affatto che io sia povero o ricco.**

**Sono io,
e sono al mio posto tanto necessario
come un arcangelo al posto suo”.**

(Newmann)



Invochiamo insieme lo SPIRITO SANTO.

Padre, tu che doni lo Spirito, e non rifiuti mai di donarlo a quanti te lo chiedono, perché Tu sei il primo a desiderare che lo riceviamo, effondi su di noi questo **Tuo Dono** perché :

EGLI è IL DONO che riassume e contiene tutti gli altri,

EGLI è IL DONO nel quale sono racchiusi tutti i segreti del tuo amore, tutta la generosità dei tuoi benefici,

EGLI è IL DONO che ci comunica la Tua vita intima e fa dilatare il nostro cuore fino alle dimensioni universali del Tuo,

EGLI è IL DONO capace di trasformarci da cima a fondo, di guarire le nostre debolezze e di divinizzarci,

EGLI è IL DONO indispensabile per adempiere la missione che Tu ci affidi.

Grazie o Padre per averci esaudito!

Amen

La Chiamata - Vocazione

Ben arrivati! Il Signore Vi dia Pace.

Da dove vengo?

Che senso ha la mia vita in questo mondo?

Verso dove vado?

TU
cerchi un senso
alla vita
dove?
come?
perché?



Il tema di oggi è
CHIAMATA – VOCAZIONE!

UNA PAROLA dai molti significati, **apparentemente semplice**, ma che a volte è **fraintesa, temuta e rifiutata**.

fraintesa perché usata a sproposito, Oggi tutto è vocazione ... alla musica, alla danza, alla politica ... e quando una parola è troppo inflazionata smarrisce il suo vero significato,

temuta e rifiutata da chi la percepisce come un'entrata a gamba tesa di Dio nella vita dell'uomo annullando la sua libertà e obbligandolo a servirLo ...

È giusto, dunque che **questo**, sia il primo argomento scelto per voi, per darvi modo, nel periodo di discernimento che vi accingete a vivere, di **scoprire o riscoprire, di comprendere o semplicemente riappropriarvi del suo significato più profondo, quello teologico oggetto della nostra riflessione, quando il soggetto della CHIAMATA è Dio stesso!**

Ci verrà in aiuto la Sacra Scrittura che ci rivelerà **CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, A CHE COSA SIAMO STATI CHIAMATI ...**,

Leggiamo insieme l'inno di ringraziamento a Dio di san Paolo, con il quale l'Apostolo rivelava agli Efesini allora e a noi oggi che:

1. **Nessuno è qui per caso,**
2. **nessuno è sbagliato,**
3. **Ciascuno è scelto prima della creazione del mondo per essere SANTO e IMMACOLATO**
4. **Ciascuno è predestinato ad essere figlio di Dio.**



Ef 1,3-4:

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia.

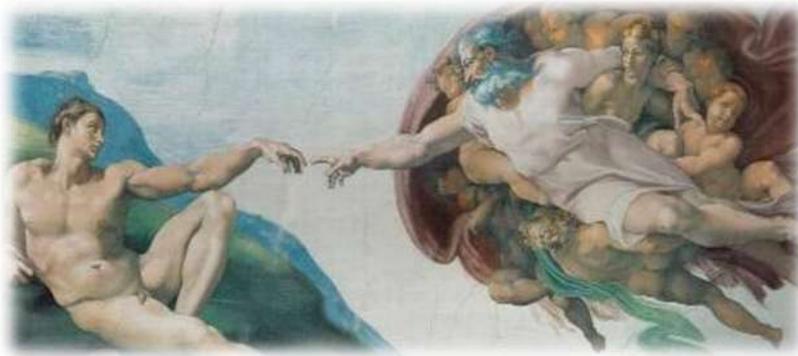
Andando a ritroso scopriamo come Dio da subito ha avuto un PROGETTO MERAVIGLIOSO per l'uomo E CON QUANTA DELICATEZZA GLIELO HA RIVELATO!

In Gn. 2,7 Dio CHIAMA l'uomo alla vita, lo trae dalla terra, lo eleva a sé, gli dona il suo Spirito rendendolo un "essere vivente"

"il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo poi soffiò nelle sue narici un soffio di vita e l'uomo divenne un essere vivente"!

È un gesto così grande e impensabile per l'uomo che, nel salmo 8,5 chiede a Dio: *"Signore, che cos'è l'uomo perché te ne curi il figlio dell'uomo perché te ne dia pensiero? ... l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato ..."* ben consapevole che se Egli toglie il suo Spirito l'uomo ritorna polvere!

Ma Dio ha creato l'uomo a Sua immagine!!



In Gn. 12 Dio porta avanti il suo PROGETTO d'AMORE donando all'uomo la dignità di un nome, benedicendolo e cominciando ad avanzare qualche richiesta: *"innalzati e scopri chi sei, non sei solo terra"*.

Gn. 12: *"Abram, «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione"*.

In Es. 3,8-10 Dio SI FA VICINO ALL'UOMO, VEDE, SENTE LE SUE SOFFERENZE E CHIAMA MOSE' e gli affida la missione di "andare dal



Faraone, di parlare a Suo nome, di liberare gli Israeliti dalla schiavitù, di dare loro la Legge che li costituirà un Popolo, il Suo popolo"!

«Ho visto, ho sentito, ho prestato attenzione e perciò sono sceso per liberarli dagli Egiziani e farli uscire da questa terra ... Ora, va' io ti mando dal Faraone per far uscire il mio popolo dall'Egitto. Io sono sceso, ma ti invio perché TU sia quello che li farà uscire, perché Tu sei al posto giusto".

Ma l'uomo Mosé non è pronto, ha paura e risponde: *“non so parlare. ... scegli un altro!”* ma Dio gli dice: *“Porta con te Aronne”*.

In Sam. Leggiamo che Dio, per portare avanti IL SUO PROGETTO, CONSACRA L'UOMO, LO UNGE, LO ELEGGE RE ...



1Sam 16,1-13

*“Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo **consacrò con l'unzione** in mezzo ai suoi fratelli, e lo **Spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi**”.*

Ecco, ORA David è l'uomo secondo il cuore di Dio!

Ma Davide si allontana dal Progetto di santità e pecca grandemente, tradisce, fa uccidere ... eppure Dio non torna indietro e continua a considerare l'uomo capace di elevarsi e di essere secondo il suo cuore.

Davide non delude, riconosce il proprio peccato, ritorna a Dio con tutto il cuore, chiede perdono, fa penitenza pubblica anche se è re!

Davide è **secondo il cuore di Dio perché vive in pienezza il suo essere creatura elevata a dignità divina!**

Fin qui Dio ha formato l'uomo dandogli tutto ciò di cui aveva bisogno per incontrarlo e, nella **“PIENEZZA DEL TEMPO”** Dio CHIAMA ancora la Sua Creatura **“Una Donna”** per concretizzare il Suo PROGETTO D'AMORE: **“INCARNARSI”** nascere uomo tra gli uomini per manifestare il Suo pensiero, per chiamare l'uomo a santità!

in Lc 1,26-37 leggiamo:

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della **vergine** era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, **tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e***

il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». E l'Angelo partì da lei.

**DIO CHIAMA MARIA a farsi grembo, culla,
per accogliere l'UNIGENTITO FIGLIO di Dio,
concepirlo, farne esperienza e poi partorirlo!**

Maria è vergine,

ha il cuore libero per accogliere questa CHIAMATA di Dio e rispondere:

**“ECCO, SONO LA SERVA DEL SIGNORE, AVVENGA di ME SECONDO LA TUA
PAROLA!”**

L'INVITO che l'Angelo fa a Maria: **“ECCO TU CONCEPIRAI e PARTORIRAI UN FIGLIO ...”**

NON è rivolto solo a lei, è RIVOLTO A TUTTI!

QUESTA è LA

CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ'!

Che come dice Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici*: *Tutti nella Chiesa, proprio perché ne sono membri, ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità. A pieno titolo, senz'alcuna differenza dagli altri membri della Chiesa, ad essa sono chiamati i fedeli laici. «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità»(43); «Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato»*

La santità! Spaventa un po'! chi può raggiungerla?

Nessuno se pensiamo che la santità consista nel fare cose eccezionali, straordinarie!

Tutti se pensiamo che la santità consiste nel vivere l'ordinario in modo straordinario!

Cosa vuol dire?

Vuol dire mettere tutti noi stessi in ciò che dobbiamo fare sia esso un incontro, la spesa, una visita, un pranzo, il lavoro ... come se quell'attività, la visita, il lavoro ... fosse la sola cosa cui devo attendere e sulla quale devo essere giudicato!

Provate e scoprirete che la santità si conquista giorno per giorno, anzi momento per momento attraverso la “conversione continua”!

La Santità consiste nell'amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e amare il prossimo come noi stessi. “Una Vocazione” quella “alla santità” che impegna tutta una vita!

Ma possiamo farcela perché abbiamo in noi *lo Spirito Santo che ci è stato effuso nel Battesimo!*

Ma allora: perché siamo qui?

Può capitare che una persona, mentre sta cercando di vivere la comune Chiamata alla santità, senta forte in sé il desiderio di percorrere un'altra strada, un'altra spiritualità quasi che la primaria vocazione alla santità non le bastasse più!

Ed è quello che forse sta succedendo a voi iniziandi!

L'art 38 delle CCGG dell'OFS parlando di voi dice che: *“gli iniziandi sono coloro che intraprendono la conoscenza della spiritualità francescana, ma non sono ancora stati inseriti nella Fraternità”*. e

l'art. 1 della Regola dell'OFS dice: *“Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella francescana riunisce tutti quei membri del popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, (fin qui è per tutti!) sulle orme di san Francesco di Assisi (da qui è specifica per noi francescani!)*. In modi e forme diverse, ma in **comunione vitale** reciproca, essi intendono *rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa”*.



Le varie spiritualità presenti nella Chiesa sono tutte opera dello Spirito Santo e non sono altro che strade particolari che conducono alla vetta dell' UNICA MONTAGNA CHE È CRISTO.

SONO STRADE tracciate da santi che hanno vissuto in modo straordinario un ministero particolare di Gesù: ad esempio una Madre Teresa ha fatto suo il ministero di Gesù “Buon Samaritano”, un san Domenico ha fatto suo il ministero di Gesù “Maestro ...! Così che ciascuno di loro è stato la “memoria creativa” di Gesù tra i suoi contemporanei, facendo “PASSARE CRISTO”, “DICENDO CRISTO” a loro modo, con le “caratteristiche uniche” loro proprie, trafficando i talenti che il Buon Dio aveva loro dato!

Tra le tante famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito santo, c'è anche **QUELLA francescana!**

Cos'ha di particolare?

Francesco è attratto da Gesù **“Figlio di Dio”** fatto uomo, totalmente sottomesso alla Volontà del Padre e lo SPIRITO SANTO gli fa il DONO unico e particolarissimo di **CONFORMARSI IN TUTTO A CRISTO!**

Così leggiamo in FF 504: *“è sempre stato ed è per me più caro e dolce e gradito ciò che al Signore nostro Dio piace e avvenga in me, e alla sua volontà soltanto voglio costantemente e in tutto trovarmi concorde, obbediente e docile”*.

Francesco vive una relazione filiale esistenziale differente da quella donata ad ogni credente con il Battesimo, tanto che è chiamato "Alter Christus!"

E come Gesù egli

1. Si abbandona completamente al Padre,
2. Ha piena fiducia nella Sua provvidenza,
3. È libero dall'ansia per le necessità quotidiane,
4. Fa del "Padre Nostro" la sua preghiera-programma
5. Riconosce che tutti sono figli di Dio, perciò fratelli tra di loro.

Francesco

Fa del Vangelo la sua regola di vita,

E ama, accoglie, visita, abbraccia, veste, sfama, cura Cristo nell'uomo concreto che Dio gli mette a fianco!

I francescani esistono principalmente per essere.

- Fratelli
- Membri di una fraternità,
- Membri di un Ordine di fratelli che emettono una Professione pubblica ed ecclesiale, seguono una Regola approvata dalla Chiesa, e promettono di vivere i "consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza".

La Fraternità è IL DONO di Dio Padre e si costruisce attorno all'unigenito Figlio di Dio Gesù Cristo, nostro fratello!

Gesù è il centro della Fraternità!

Dire Sì alla Vocazione francescana è dire Sì alla vita fraterna che non è un optional, ma è l'olio che alimenta la lampada della stessa Vocazione.

La Fraternità è Dono di Dio, è punto di forza e di debolezza nello stesso tempo.

È punto di Forza perché il cammino non dipende da una sola persona,

È punto di Debolezza perché fare le cose insieme ti obbliga ad andare ad un certo passo, magari più lento,

E' punto di Debolezza perché ti chiede di abbracciare, visitare, accogliere Cristo nella concretezza del fratello che ti è messo accanto ...

Ora dobbiamo chiederci. È questo che sto cercando? È questo che voglio?

La risposta alla Chiamata di Dio è personale come personale è la chiamata di Dio.

Richiede discernimento!

E il Discernimento è lo strumento che abbiamo per conoscere la volontà di Dio su di noi.

È cosa seria e richiede

- La preghiera personale per dialogare con Dio,
- L'ascolto della Parola per cogliere quella personalissima rivolta solo a me,
- La contemplazione di Gesù Eucaristia per "stare" davanti a Lui, per "lasciarsi guardare" da Lui,
- La riflessione personale sul proprio vissuto per cogliere le intuizioni giuste,
- l'aiuto di un padre spirituale per comprendere se ciò che sento è semplice "devozione" a san Francesco, o vera "vocazione" fraterna.

Dio è concreto e per parlare agli uomini, per farsi conoscere si è incarnato e ha preso un corpo in cui l'occhio ha bisogno dell'orecchio, la mano del piede, la mente del cuore ... chiamandoci a questa spiritualità ci dice:

"Non ho bisogno di te "solo", ma "ho bisogno di te insieme ai fratelli che di volta in volta ti dono", perché il cammino francescano è un cammino collettivo e non solitario.

Scrive Elisabeth E. Green

"Dio tacerà sempre se non gli presti la tua bocca. Dio non agirà mai se non gli presti le tue mani. Dio ha bisogno di noi! Per potersi esprimere, per poter dare segni della sua presenza ... Per agire Dio ha bisogno di noi! Ha bisogno della nostra bocca per parlare e cantare; ha bisogno delle nostre mani per costruire e accarezzare; ha bisogno delle nostre gambe per camminare e danzare. Per pensare Dio ha bisogno della nostra mente; per amare ha bisogno del nostro cuore. Dio nessuno lo ha mai visto, ha bisogno di noi per farsi vedere"!!!

Essere francescano non è dare un "colorito francescano" a quello che faccio, ma è trasfondere il mio essere francescano in tutto ciò che vivo, in famiglia, al lavoro, nel mio essere catechista, nel mio essere ministro straordinario dell'Eucaristia ...

Durante il periodo del discernimento cercate di allontanare da voi l'angoscia e l'ansietà, certi che tutto è nelle mani di Dio di affrontare le difficoltà che arriveranno perché il diavolo non lascia in pace coloro che cercano Dio e li tenta in tutti i modi, magari insinuando in voi riflessioni del tipo: "a che serve tutto questo?, cosa vado a fare oggi all'incontro? Tutto questo non mi aiuta a risolvere i miei problemi!..."

Ripetetevi sempre: **"Sono stato creato per essere qualcuno e per fare qualcosa, a cui nessun altro è stato destinato e non importa affatto che io sia povero o ricco. Sono io, e sono al mio posto tanto necessario quanto un arcangelo al posto suo".**

E frequentate la Fraternità locale, quando vi invitano, fate esperienza, provate ... (non si possono comprare le scarpe se prima non le provo!"

Non staccatevi mai da Dio!

Vi racconto una storia.

C'era una volta un aquilone. Era legato ad un filo sottile e si librava nell'aria, come danzando, pilotato dolcemente dalle mani esperte di un piccolo uomo, il suo creatore. L'aquilone gioiva nel vederlo sorridere mentre lui danzava, ma un giorno sentì il desiderio di andare più in alto, di volare da solo e si accorse che quel filo, quel filo sottile glielo impediva. D'un tratto quell'esile filo che era stato l'unione col suo creatore divenne per lui come una catena opprimente. L'aquilone cominciò a dimenarsi, a dare strattoni, ad imprecare contro quel piccolo uomo che lo teneva prigioniero. Tanto si agitò che ad un certo punto il filo si spezzò. L'aquilone cominciò a volare da solo, finalmente libero, felice di danzare nel vento senza catene. Il piccolo uomo lo chiamava, supplicandolo di non andare troppo in alto, ma egli, ormai libero, non ascoltava le sue parole. Improvvisamente il vento divenne più forte e cominciò a sbatterlo da ogni parte, a trascinarlo in una folle corsa. Avrebbe voluto rallentare, fermarsi per un attimo, ma non poteva. Il vento lo feriva con le sue raffiche mortali, lo mandava a sbattere contro le cime degli alberi e non poteva scansarle. I rami aguzzi gli strappavano brandelli di carta, mettevano a dura prova il suo esile scheletro. L'aquilone cominciò ad aver paura, a pensare che presto il suo volo sarebbe finito per sempre. Guardò giù e, sotto di sé, vide il piccolo uomo che correva affannosamente, cercando di non perderlo di vista. Provò nostalgia per quel viso sorridente, ma il vento non gli dava tregua, sembrava divertirsi a tormentarlo. All'improvviso il vento cominciò a scemare e l'aquilone pensò che presto si sarebbe finalmente fermato. Guardò diritto davanti a sé e vide una grossa pozzanghera che si faceva sempre più vicina. Provò un brivido di terrore, ma non poteva cambiare strada. L'acqua lo accolse in un abbraccio mortale e sentì la carta rammollirsi, disfarsi lentamente. E' la fine, - pensò - ma poi, improvvisamente si sentì sollevato delicatamente da una mano familiare. Il piccolo uomo, tutto sporco di fango, lo asciugò pazientemente, curò le sue ferite, sistemò il suo esile scheletro e lo legò di nuovo con quel piccolo filo. Passarono i giorni e l'aquilone tornò a volare legato a quel filo sottile, tra le mani del piccolo uomo. Capi che era bello volare insieme a lui, danzare per lui e quel filo sottile non gli sembrò più una catena crudele, ma un appiglio sicuro, un rifugio contro le avversità. Aveva capito, finalmente, che la libertà è bella, ma ha un prezzo, che occorre pagare.

Concludendo.

Che cosa è la VOCAZIONE?

1. Dono personale, ma non un fatto privato,
2. Manifestazione dello Spirito Santo per il bene comune,
3. Grazia particolare da mettere a servizio degli altri,
4. Talento da far fruttificare,
5. Benedizione per il chiamato che si estende agli altri,
6. Storia d'amore con i rischi di ogni storia d'amore solo che in questo caso i rischi sono tutti nelle mani di Dio.

Che cosa NON è la Vocazione?

1. Non è un sentimento,
2. non è una carriera,
3. non è una sicurezza.
- 4.

In che cosa consiste la Vocazione Francescana?

- Nell'accettare di far parte della grande famiglia francescana,
- nel far propria la comune missione affidata a Francesco quella di riparare la Chiesa di Cristo dal punto di vista evangelico (I Ordine, frati), contemplativo (II Ordine, clarisse) e pratico (III Ordine, OFS)
- nel farsi umilmente gli uni discepoli dell'altro per arricchirsi vicendevolmente della natura e dell'essere di ciascuno,
- nell'accettare di restaurare la Chiesa attraverso la ferialità della testimonianza ...

E ricordiamo :**“Quello che sei è il dono che Dio ti ha fatto**

quello che fai di te stesso è il dono che rendi a Dio”

terminiamo con la preghiera di Francesco:

Altissimo, glorioso Dio,

illumina le tenebre de lo core mio

e damme fede dritta, speranza certa e carità perfetta,

senno e cognoscimento,

Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento.

Amen

Pace e bene silvia

Ora la parola alla nostra Luisa

DISCENIMENTO!!

Per aiutarvi a fare discernimento vi suggerisco di leggere la CHIAMATA di Samuele (1Sam.3,1-18) nella quale ciascuno può leggere la propria vocazione, non perché sia uguale a quella di Samuele anzi ... Ma perché può servirvi come riferimento.

Alcuni spunti:

1. **«LA PAROLA DEL SIGNORE ERA RARA in quei giorni»:** non si faceva sentire spesso, era poco avvertita, non ci si badava, tanto che Eli e Samuele fanno fatica a comprendere che è Dio che chiama. L'uomo era abituato a contare sulle proprie forze
1. **“la parola di Dio è rara anche oggi”.** L'uomo anche oggi conta sulle proprie forze, cerca di arrangiarsi, mentre la Buona Notizia, quella vera, è che la parola di Dio c'è, e c'è per me.
2. **Non temere, abbandonati al Signore perché Egli ha cura di te, anche nel sonno Dio ti chiama,** anche nel sonno Dio si farà sentire, perciò torna a dormire cioè vivi serenamente, prega, opera perché la parola del Signore si farà sentire.
3. Per Samuele tutto avviene nel Tempio cioè **la parola si manifesta nella preghiera, nel raccoglimento, nel silenzio.**
4. **Per ben due volte Samuele non comprende, equivoca:** «Mi hai chiamato? Eccomi!»
alle volte facciamo fatica a riconoscere la parola di Dio e **occorre aver pazienza, umiltà fino a che non vedremo chiaro.** Non dobbiamo aver fretta di tirare le conclusioni; ben venga il consiglio di qualcun altro!
5. Samuele è un ragazzo pio, credente, fedele, osservante, obbediente, pensava di conoscere il Signore “per familiarità” possiamo dire, anche OGGI molti battezzati vanno in chiesa, partecipano alla Messa domenicale, si comportano bene ... credono di conoscere il Signore, ma non profondamente e, la Parola di Dio non si rivela!
6. **“Eccomi” dice Samuele! Con questa Disponibilità prende coraggio,** esce dalla sottomissione di Eli, e **decide di uscire, di compromettersi, di abbandonare le sicurezze umane e di affidarsi a Dio!**
7. La chiarezza della Chiamata lo rende libero e, senza paura, dice tutto quello che il Signore gli mette nel cuore con tranquillità e dolcezza!

Buon cammino!!!